

riservata allo stesso Presidente, un grande arazzo di Giulio Rudnay rappresenta Arpád, con i principi magiari, che entra nella patria attuale.

Attraversando un corridoio, osserviamo gli affreschi di Dudits, allegorie dei più importanti ministeri dello stato ungherese. Procedendo da sinistra a destra, il ministero del Commercio, è rappresentato dal mercato di cavalli, di armi, di stoffe. Il ministero dell'Industria da uomini intenti alla fabbricazione delle armi, alla lavorazione del cuoio e da alcune donne intente a filare e a tessere. Il ministero dell'Agricoltura, dalla semina, mietitura e raccolta delle frutta. Entriamo nella vicina sala delle Delegazioni, dove in passato, quando l'Ungheria era ancora unita all'Austria, quaranta rappresentanti dei due stati si riunivano per discutere questioni politiche di comune interesse. Pregevole il soffitto di legno, lavorato in oro con stucchi ed intarsi.

Su di una parete è un affresco di Dudits, che riproduce l'incoronazione di Francesco Giuseppe, nel 1867, sulla piazza Ferencz József, innanzi all'Accademia. A sinistra del quadro si vede una folla entusiasta e riverente. A destra i vescovi a cavallo, in alta tenuta, dominano la scena. Il loro atteggiamento fiero ed imperioso ce li rende ammirabili, come guerrieri, ma ci chiediamo sorpresi ove sia la nota di dolcezza e di misticismo, propria